



“Viva la Vida or Death and All His Friends” sarà l’album di svolta per quanto riguarda il suono dei Coldplay. Così ci era stato descritto, prima dell’uscita il nuovo disco di Chris Martin e Soci. Vero? Ni, o meglio, a mio modo di vedere solo in parte. Perché se da un lato è innegabile un massiccio lavoro di sperimentazione e di ricerca di suoni nuovi ed inusuali per il gruppo, dall’altro troviamo sempre lo stile inconfondibile e consolidato che ci ha fatto amare la musica dei Coldplay fin dai tempi di “Parachutes”. Molti hanno parlato di un album solare ed energico: anche in questo caso non è proprio così. Qualche pezzo in effetti risulta un po’ più “a colori” rispetto al solito, ma quell’alone di malinconia che ha sempre caratterizzato la loro musica riemerge in maniera prepotente anche in questo “Viva la Vida”. Il disco si apre con un pezzo strumentale che anticipa due pezzi in perfetto stile Coldplay. Poi arriva “42”, secondo me una delle tracce più interessanti dell’album, che parte come una triste e lentissima ballata voce e piano, e che, in un crescendo di suoni, culmina in un finale a sorpresa. “Lovers in Japan” è un altro bel pezzo dai ritmi orientaleggianti. Stupenda la title track “Viva la Vida”, positiva, arrangiamenti perfetti, a mio parere molto più incisiva del singolo “Violet Hill”. Un buonissimo disco insomma, non una rivoluzione, ma va bene così; la vena stralunata della musica dei Coldplay è proprio ciò che la rende unica. Perché privarsene?